

## Alcuni prezzi del grano e dell'olio in Poggiardo nel corso del Settecento

La letteratura relativa al movimento dei prezzi in Terra d'Otranto (1) si riduce praticamente all'indagine del Massa sul prezzo e il commercio degli olii di oliva di Gallipoli e Bari, edito quasi cento anni addietro e riguardante il periodo compreso tra il 1790 e il 1895. Per il periodo precedente si dispone, per quanto riguarda l'olio, di una quarantina di prezzi « alla voce » di Gallipoli, dal 1703 al 1787 con varie interruzioni, e di alcuni prezzi « alla voce », per il grano, di una sessantina di comunità, ma per non più di 16 anni non continuativi. Per il primo Ottocento, infine, a parte un rapidissimo cenno relativo a una serie storica di prezzi rilevati a Lecce, ma utilizzati dal Montesano in un lavoro pubblicato nel 1969 sotto forma di numeri indici, unitamente ad altri prezzi rilevati per Avezzano, Amatrice, L'Aquila e Napoli, si dispone di una serie di prezzi del frumento raccolta da M. R. Storch, relativa ai comuni di Campi, Francavilla, Gallipoli, Lecce e Squinzano, con prezzi medi tra luglio e settembre dal 1819 al 1851.

Il Settecento, insomma, sotto il profilo delle indagini di cinematica storica, per Terra d'Otranto, rappresenta una pagina quasi com-

(1) C. MASSA, *Il prezzo e il commercio degli oli di oliva di Gallipoli e Bari*, Trani 1897; M. A. VISCEGLIA, *Territorio feudo e potere locale - Terra d'Otranto tra Medioevo ed Età Moderna*, Napoli 1988, pp. 158-161; P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli - Commercio del grano e politica economica del '700*, Napoli 1974, pp. 140-156; A. MONTESANO, *Determinazione econometrica dei fattori causali del movimento dei prezzi nei maggiori stati italiani dal 1780 al 1820*, in «Atti del Convegno sul tema: Napoleone e l'Italia», Tomo II, Roma 1973, p. 114. M. R. STORCHI, *Grani, prezzi e mercati nel Regno di Napoli (1806-1852)*, in A. MASSAFRA (a c. di), *Il Mezzogiorno preunitario - Economia, società e istituzioni*, Bari 1988, pp. 133-147.

pletamente bianca e ciò giustifica la pubblicazione di alcuni dati (2), recentemente assunti, ancorché lacunosi, soprattutto per quel che si riferisce ai prezzi dell'olio. Ma anche l'elaborazione della serie dei prezzi del grano ha comportato qualche licenza, delle quali qui di seguito si darà conto. La fonte utilizzata, in realtà, non sempre ha coperto ogni anno, e per gli anni non documentati si è fatto ricorso a interpolazioni per analogia territoriale, utilizzando altri dati assunti soprattutto dalla documentazione notarile di comuni limitrofi rispetto a Poggiardo (3). L'operazione non è sembrata del tutto arbitraria in quanto il saggio della differenza fra i valori medi calcolati sui dati prodotti dal Macry per Palmariggi, Poggiardo, Nociglie, Diso, Castrignano del Capo e Alessano non fornisce mai valori significativi, come del resto era da aspettarsi, trattandosi di comunità distanti l'una dall'altra pochissimi chilometri.

Né completamente arbitraria è sembrata la correzione (4) del valore medio dei prezzi del grano del 1764, in quanto la fonte utilizzata ha fornito indicazioni di prezzi solo per il settembre del 1763 e per il luglio del 1764, senza alcuna segnalazione dei prezzi fatti tra febbraio e maggio del 1764, quando dappertutto i prezzi si raddoppiarono ripetutamente, e le conseguenze delle « scarsezze precorse e correnti » del resto sono documentate per la zona di Poggiardo dai protocolli notarili.

Senza escludere che una più accurata ricognizione dei documenti utilizzati, soprattutto quando essi saranno stati riordinati e catalogati, possa colmare le lacune di cui si è detto e migliorare la numerosità dei campioni che qui di seguito si propongono, va pur detto che solo una parte delle scorte granarie dei magazzini dei duchi Guarino affluiva sul mercato, mentre la maggior parte era utilizzata per « panatica », ossia per la quota parte di grano assegnata agli operai ingaggiati ad anno o a tempo nelle masserie.

I dati raccolti sono stati riassunti e tabulati con il metodo della variabile quadrata, onde per ogni anno si è indicato il numero dei

(2) Provengono dalla superstite documentazione della contabilità dei duchi Guarini di Poggiardo.

(3) ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Fondo notarile*.

(4) Interpolazione secondo la formula  $y = a + bx$ , dove  $x$  è rappresentata dai prezzi fatti in Acquaviva delle Fonti e in Altamura,  $a = y - \bar{x}b$ ;  $b$  = rapporto della covarianza  $xy$  con la devianza  $x$ ;  $y$  e  $\bar{x}$  sono i valori medi delle coppie di prezzi messi a confronto.

dati ( $n$ ), la somma dei valori trovati ( $\Sigma n$ ) e la somma dei quadrati ( $\Sigma n^2$ ); quindi per comodità del lettore sono stati calcolati i valori medi ( $\bar{x}$ ) e lo scarto quadratico medio ( $s$ ). La codifica adottata, anche se ingombrante, offre la possibilità di integrare i dati raccolti, senza dover rifare di sana pianta i calcoli, e si presta altresì a ulteriori calcoli: limiti fiduciali, analisi della varianza, valutazione in termini probabilistici delle differenze fra i valori medi accertati per il mercato in studio — quello di Poggiardo — e di altri mercati.

Per ogni anno, quando è stato possibile, è stato segnalato il relativo prezzo « alla voce », quella di Poggiardo, che veniva formulata nel giorno di San Giacomo (25 luglio) per il grano; quella di Gallipoli, formulata a fine anno o, come afferma il Massa, il 1° gennaio, per l'olio. Tutte le « licenze » di cui si è detto precedentemente sono state annotate a margine della tabella del prezzo del grano. Per la tabella dell'olio non si è ritenuto prudente alcun intervento interpolatorio, nonostante l'assai elevato coefficiente di correlazione ( $r = 0,8865$ ) scaturito dal confronto di 29 coppie di valori medi dei prezzi accertati in Poggiardo e in Bitonto. L'assai elevato coefficiente di correlazione, ottenuto dal confronto dei prezzi di due piazze così distanti fra di loro, vale comunque a ribadire quanto si è avuto occasione di ricordare altrove (5), vale a dire un assai elevato grado di coerenza fra mercati di Terra di Bari e mercati di Terra d'Otranto.

Sui dati che qui di seguito si presentano non è forse superflua qualche rapida chiosa. La prima riguarda le oscillazioni annuali dei prezzi del grano intorno alla loro media. Codeste oscillazioni annuali, nella maggior parte dei casi, non superano il 10 per cento in più o in meno del valore medio del prezzo della derrata, e solo eccezionalmente esse registrano valori compresi tra il 25 e il 50 per cento.

Anche rispetto alla voce formulata, come si è di già ricordato, il 25 luglio, non si notano sensibili aumenti nei prezzi fatti, mantenendosi codesti aumenti nel corso dell'anno solare al di sotto del 10 per cento. A codesta stabilità del mercato, fuori dubbio, contribuiscono notevolmente le consuetudini locali e la stessa politica di casa Guarini che, in sostanza, liberavano gli operai dei campi da quella che è stata definita come « la maledizione del mercato », corrispondendo

(5) G. POLI (a c. di), *Quadri territoriali equilibri sociali e mercato nella Puglia del Settecento*, Galatina 1987, pp. 67-68.

## IL PREZZO DEL GRANO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1700	3	2,50	2,0900	0,83	0,06	—	
1701	5	4,70	4,4450	0,94	0,08	—	
1702	10	14,15	20,5157	1,42	0,23	—	
1703	3	3,52	4,1456	1,18	0,04	—	
1704	1	1,10	1,2100	1,10	—	—	
1705	5	5,20	5,4750	1,04	0,13	—	
1706	6	5,50	5,0500	0,92	0,04	—	
1707	25	25,00	25,6453	1,00	0,16	—	
1708	20	26,10	34,3950	1,30	0,13	—	
1709	6	5,51	5,3461	0,92	0,24	—	
1710	6	4,49	3,3650	0,75	0,04	—	
1711	8	5,90	4,3900	0,74	0,07	—	
1712	12	11,02	10,2860	0,92	0,12	0,90	
1713	5	6,38	8,2306	1,28	0,16	1,05	
1714	8	6,95	6,2353	0,87	0,17	0,80	
1715	4	3,35	2,8225	0,84	0,08	0,75	
1716	10	11,85	14,2025	1,18	0,13	1,10	
1717	12	11,95	12,2575	1,00	0,17	—	
1718	26	37,50	57,3050	1,44	0,36	—	
1719	18	27,52	43,8824	1,53	0,33	—	
1720	19	30,90	51,4300	1,63	0,26	—	
1721	15	15,12	16,2806	1,01	0,27	—	
1722	8	6,72	5,7132	0,84	0,10	—	
1723	6	5,20	4,5600	0,87	0,10	—	
1724	5	3,90	3,0450	0,78	0,03	—	
1725	6	4,78	3,8084	0,80	0,01	—	

(Valori in ducati e grana per tomolo; arrotondamenti secondo le norme convenzionali).  
 FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

agli addetti alle masserie una notevole quota di frumento a titolo di « panatica », talché agli aumenti dei prezzi del grano contribuiscono prevalentemente le vicende meteorologiche. I prezzi assai sostenuti nel primo decennio del Settecento coincidono infatti con prezzi egualmente elevati accertati sui mercati di Terra di Bari (6), cagionati da prolungate siccità in tarda primavera o nell'inoltrato autunno (queste ultime impedivano i normali lavori di aratura che precedeva-

(6) Per una rassegna cronologica di avversità naturali che hanno variamente condizionato i raccolti pugliesi in età moderna, sia consentito rinviare a L. PALUMBO, *Enti ecclesiastici e congiuntura nell'età moderna - Proposte per la rilettura delle carte degli ordini religiosi*, in B. PELLEGRINO e F. GAUDIOSO (a c. di), *Ordini religiosi e società nel Mezzogiorno moderno*, Vol. II, Galatina 1987, pp. 455-466.

## IL PREZZO DEL GRANO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1726	6	4,72	3,7184	0,79	0,03	—	
1727	6	4,30	3,2050	0,72	0,16	0,70	
1728	5	6,72	9,6582	1,34	0,40	1,30	
1729						0,88	
1730						0,90	
1731						0,70	
1732						1,00	
1733	5	3,95	3,1225	0,79	0,02	0,75	
1734	8	6,35	5,0412	0,79	0,01	0,78	
1735	5	5,13	5,2749	1,03	0,05	1,05	
1736	6	5,48	5,0774	0,91	0,12	0,85	
1737	8	9,66	11,7078	1,21	0,08	1,25	
1738	6	5,47	4,9909	0,91	0,03	0,90	
1739	9	7,62	6,4566	0,85	0,02	0,83	
1740	9	6,64	4,9438	0,74	0,07	0,70	
1741	12	10,56	9,2988	0,88	0,02	0,87	
1742	11	12,92	15,2498	1,17	0,09	1,22	
1743	12	14,88	18,5376	1,24	0,09	1,30	
1744	5	5,27	5,5771	1,05	0,08	—	Interpolato
1745	5	4,37	3,8269	0,87	0,04	—	Interpolato
1746	6	5,14	4,4230	0,86	0,06	—	Interpolato
1747	4	4,80	5,7600	1,20	0,00	—	
1748	7	6,80	6,6080	0,97	0,02	—	
1749	6	5,98	6,0108	1,00	0,10	1,06	
1750	8	8,47	9,0179	1,06	0,00	—	Interpolato

(Valori in ducati e grana per tomolo; arrotondamenti secondo le norme convenzionali; interpolazioni per analogia territoriale). FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

no la semina). Egualmente le alte quotazioni del frumento registrate per il 1728 trovano la loro giustificazione in quello che era effettivamente il « flagello dei bruchi ». A riguardo è assai interessante la documentazione notarile del Basso Salento per le dettagliate notizie che ne ha conservato.

L'episodio dell'invasione delle cavallette, in realtà, non era ignoto: la presenza di « bruchi », infatti, è attestata per Acquaviva delle Fonti nel 1726 e nel 1729 e per Bisceglie nel 1727: si tratta però di notazioni generiche, come quelle che attestano semplicemente la presenza di « bruchi » (= cavallette). Invece in una « declaratio » avanti notaro di Angelo Stefanello da Surano, resa il 3 agosto 1728 si apprende che avendo il dichiarante « tenuto l'anno precedente

[1727] in affitto la masseria di Surano del Signor Duca di Poggiardo per il prezzo di dc. 390 ogni anno, ed avendo avuto esso Angelo nelli territori di detta massaria danno di bruchi nelli grani, orzo, fave ed avena, e fattone inteso Angelo il detto Signor Duca, si convenne di far stimare il danno ed il Duca lo bonò per ducati 93 ». Nello stesso giorno, presso lo stesso notaro, Antonio di Lupo Scalozzi da Montesano e Vito Falco di Nociglia, ad istanza di Pietro Galati, fittavolo della masseria del Principe di Tricase, dichiarano che in 22 tomoli seminati a grano trovarono « tanta quantità di bruchi che a mala pena si vedevano le spighe » e, per quanto immaturo, consigliarono che il grano venisse mietuto subito. Sempre nello stesso giorno e dallo stesso notaro, da un'altra « declaratio » relativa al danno provocato dai bruchi in feudo Torricella, si apprende che alcuni poderi non erano stati mietuti e in alcuni altri non era stata ricavata neanche la semenza « e questo è andato tanto in quest'anno [1728] quanto l'anno passato [1727], tanto in questo feudo [di Torricella] quanto in altri feudi ». Le rese risultarono bassissime: in una « declaratio » resa il 18 agosto 1728 da Giovanne Gallone di Surano, massaro della massaria del Signor Duca di Poggiardo in feudo di Torricella, si apprende che il massaro in questione, « avendo seminato tumula 17 di grano, fece tumula 38; avendo seminato tumula 36 di orzo fece tumula 90, avendo seminato tumula 5 di avena fece tumula 10 » cioè con una resa rispettivamente di 2,25 per il grano, di 2,50 per l'orzo e di 2 per l'avena. Sempre sui danni provocati dalle locuste tra agosto e tutto ottobre 1728 il notaro Giovanni Pascha di Poggiardo raccolse molte altre deposizioni giurate, rese da Lazzaro Panico di Castiglione, massaro nella massaria piccola « delli Signori Arcella in Feudo di Torricella », da Gennaro Maggio di Castiglione, proprietario nel medesimo feudo, da Giovanne Nicolardo e Andrea di Cicco Rizzello di Spongano, anch'essi proprietari di terre in feudo di Torricella, da Giuseppe di Maria Urso di Surano, massaro nella massaria del Signor Andrea Lobello, dal proprietario Saverio Alemanno di Surano, da Orazio Cagianello di Casarano e da altri molti (7).

Le ripercussioni di siffatte vere e proprie catastrofi naturali non riguardano solo i consumatori, ma soprattutto i produttori minori; così, per esempio, il 29 ottobre 1729 le sorelle Nicoletta e Isabella

(7) ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Protocolli notar G. Pasca*, 76/1, 3 agosto 1728 sgg.

## IL PREZZO DEL GRANO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1751	4	3,64	3,3268	0,91	0,07	—	Interpolato
1752	7	5,76	4,7591	0,82	0,04	—	
1753	7	6,94	6,8820	0,99	0,02	—	
1754	7	7,54	8,1290	1,08	0,03	—	Interpolato
1755	6	7,09	8,3881	1,18	0,04	—	
1756	7	8,55	10,5195	1,22	0,11	—	Interpolato
1757	8	9,51	11,3501	1,19	0,09	1,07	
1758	8	10,84	14,7184	1,36	0,07	—	
1759	7	9,58	13,3474	1,37	0,20	—	Interpolato
1760	10	13,40	18,7750	1,34	0,30	—	Interpolato
1761	9	6,95	5,4201	0,77	0,06	0,71	
1762	22	16,66	12,6392	0,76	0,04	1,04	
1763	1	1,04	1,0712	1,04	—	1,04	(Settembre)
1764	8	16,02	36,8510	2,00	0,83	—	Corretto
1765	30	48,50	78,8500	1,62	0,12	1,45	
1766	26	47,00	85,6850	1,81	0,17	—	
1767	16	25,76	41,8764	1,61	0,16	—	
1768	7	13,95	27,8005	1,99	0,01	—	
1769	11	14,04	18,0020	1,28	0,09	1,20	
1770	9	7,00	5,4500	0,78	0,03	—	
1771	24	24,68	26,5809	1,03	0,23	1,25	
1772	6	8,25	11,3612	1,38	0,07	1,37	
1773	7	10,68	16,5031	1,52	0,19	1,35	
1774	12	18,91	30,7475	1,58	0,29	1,95	
1775	7	16,72	39,9697	2,39	0,07	—	

(Valori in ducati e grana per tomolo; arrotondamenti secondo le norme convenzionali; interpolazioni per analogia territoriale). FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

Sergi motivano la vendita di un seminario di tomola 2 e mezzo in feudo di Vaste « per provvedere ad alcuni loro bisogni e specialmente per pagare li pagamenti fiscali all'università di Vaste e Poggiardo, comprarsi vittovaglie per sostentamento della casa e per seminare la massaria, a causa che l'anno passato avendo preso semente a credito per seminare la massaria, non fu sufficiente quella vittovaglia che fece alla Massaria a pagare la semente che aveva preso a credito per seminare la Massaria per la quale causa sono rimaste in debito per detta vittovaglia, del che facendo il medesimo per quest'anno ne ricevono danno notabile » (8). Non si tratta di un caso isolato in

(8) ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Protocolli notar G. Pasca*, 76/1, 29 ottobre 1729.

quanto analoghe circostanze di piccoli possidenti non coltivatori, rovinati dalle cattive annate (9), sono state accertate per il 1747 e per il 1765.

Un'ultima chiosa riguarda il livello dei prezzi sulla piazza di Poggiardo: le quotazioni della zona di Gallipoli — com'è stato opportunamente rilevato — risultano costantemente superiori alla media generale di Terra d'Otranto, mentre la zona periferica, quella cui appartiene Poggiardo, è caratterizzata dalla prevalenza del basso prezzo (10). Per il 1765, per esempio, la « voce » di Poggiardo fu di dc. 1,45 e quella di Gallipoli di dc. 1,62, leggermente più bassa dei prezzi fatti nel precedente mese di marzo, quando don Diego de Tommasi, conte gallipolino, rilasciò quietanza di 4000 ducati a favore di Giuseppe Micillotto di Cutrone « per causa e a conto del prezzo di tomola cinquemila grani » venduti a 15 carlini il tomolo, metà del passato e metà del presente raccolto. Lo stesso Micillotto, peraltro, sul finire del 1766 a sua volta vendette a don Domenico Briganti, sindaco di Gallipoli, una partita di 1000 tomoli di grano a dc. 1,88 il tomolo, cioè a un prezzo sensibilmente più alto che non quelli accertati per il 1766 sulla piazza di Poggiardo (11).

La perifericità della zona a sud di Otranto influisce anche sui prezzi dell'olio, che in grossi quantitativi era collocato sulle piazze di Gallipoli o di Otranto generalmente secondo la « voce » formulata in Gallipoli. Le occasioni di guadagno per i grossi produttori di olio, i quali spesso integravano la loro produzione con l'incetta di modesti quantitativi di quella derrata da una miriade di piccoli e piccolissimi produttori, più che dalle oscillazioni stagionali dei prezzi, dipendevano dallo scarto fra i « primi prezzi » e i « secondi prezzi » e la « voce » di Gallipoli. Nel 1715, per esempio, l'amministratore di casa Guarini investe 1560 ducati in acquisto di olio ai « primi prezzi », che risultarono di 15 ducati a salma, e solo 100 ducati in acquisto di olio ai « secondi prezzi », che risultarono di 17 ducati a salma, mentre la « voce » formulata in Gallipoli fu di 18 ducati (12).

(9) L. PALUMBO, *Il massaro zio prete e la bizzoca - Comunità rurali del Salento a metà Settecento*, Galatina 1989, pp. 21-30.

(10) P. MACRY, *Mercato e società nel Regno di Napoli ecc.*, cit., pp. 151-156.

(11) ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Protocolli notar F. Piscopo*, 40/25, 10 agosto 1765 e 25 novembre 1766.

(12) Nel 1788 furono anticipati 2000 ducati per cifra tonda per l'acquisto di piccoli produttori di 936 stara di olio mosto, pagato pertanto a ducati 21:44 la salma.



## IL PREZZO DEL GRANO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1776	8	12,29	19,7171	1,54	0,35	1,45	
1777	5	7,42	11,0642	1,48	0,12	—	Interpolato
1778	6	10,54	18,6082	1,76	0,14	—	Interpolato
1779						1,90	
1780						2,12	
1781	12	24,86	51,8914	2,07	0,19	—	
1782	6	12,85	27,7025	2,14	0,19	—	
1783	10	24,30	59,4080	2,43	0,20	—	
1784	10	14,30	20,4650	1,43	0,04	—	
1785	8	9,07	10,3889	1,13	0,12	1,08	
1786	10	11,65	14,4762	1,16	0,32	—	
1787	8	10,75	14,5112	1,34	0,10	—	
1788	17	32,07	61,2062	1,89	0,21	—	
1789	7	10,46	15,6784	1,49	0,09	1,61	
1790	24	35,80	53,5500	1,49	0,09	—	
1791	10	18,08	32,7040	1,81	0,04	—	Interpolato
1792	5	11,40	26,3250	2,28	0,25	—	Interpolato
1793	8	14,80	27,3850	1,85	0,03	—	
1794	5	11,31	25,6005	2,26	0,07	—	Interpolato
1795	9	23,48	61,4606	2,61	0,16	2,50	
1796	15	44,04	130,0108	2,94	0,22	1,94	
1797	8	16,49	35,0959	2,06	0,40	1,73	
1798	16	33,01	68,1860	2,06	0,07	2,06	
1799	23	55,80	137,0800	2,43	0,28	1,50	
1800	12	22,24	41,5810	1,85	0,18	1,80	

(Valori in ducati e grana per tomolo; arrotondamenti secondo le norme convenzionali; interpolazioni per analogia territoriale). FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

Talvolta i piccoli produttori erano contattati dagli stessi mercanti: per esempio Giuseppe Grumesi « pubblico mercadante della città di Gallipoli per causa di ogli a' primi prezzi » aveva anticipato 70 ducati ad Anna Ciullo, vedova del chierico coniugato Giuseppe Giannuzzo di Vitigliano nel 1741. Costei però, non avendo consegnato in tempo la merce accaparrata, vede crescere il debito di 14 ducati « per interesse di liquidazione di detti ogli non consegnati nel tempo... prefisso » e di altri 11 ducati « per il trasporto di detti ogli in Gallipoli » (13).

(13) ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Protocolli notar G. Antonio Panico*, 117/1, 27 marzo 1742.

## IL PREZZO DELL'OLIO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1700	1	15,00	225,00	15,00	—	—	
1701	2	30,00	450,00	15,00	—	—	
1702	1	16,00	256,00	16,00	—	—	
1703						13,50	V.
1704	4	46,80	547,57	11,70	0,06	—	
1705	4	42,00	442,00	10,50	0,58	—	
1706							
1707	1	19,00	361,00	19,00	—	—	
1708							
1709							
1710							
1711							
1712							
1713	3	39,00	507,00	13,00	—	14,00	V.
1714							
1715	5	82,00	1352,00	16,40	1,34	18,00	V.
1716	5	70,00	1047,50	14,00	4,11	18,50	V.
1717	1	13,00	169,00	13,00	—	—	
1718	6	96,00	1584,00	16,00	3,10	—	
1719							
1720						12,00	V.
1721							
1722							
1723						10,00	V.
1724							
1725							

(Valori in ducati e grana per salma; arrotondamenti secondo le norme convenzionali).  
 FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano. Contrassegnati V. i prezzi prodotti dalla Visceglia (*op. cit.*) e M. i prezzi segnalati dal Massa (*op. cit.*).

Sulla base della documentazione poggiardina, almeno quella consultata, il vaticale è prevalentemente addetto al trasporto della derrata, sulla piazza di Otranto e soprattutto su quella di Gallipoli: nel 1772 e nell'anno successivo il vaticale Paolo Galati di Surano consegna al mercante don Francesco Massari di Otranto 16 salme di olio mosto per conto di casa Guarini e 8 salme circa, sempre allo stesso mercante otrantino, vengono consegnate dal vaticale Francesco Martina di Poggiardo. Negli anni immediatamente precedenti, tramite i vaticali, erano state inviate 20 salme al mercante otrantino Fedele Massaro e 10 salme al mercante gallipolino Evangelista Staiano. Ma a volte il vaticale agiva per conto proprio. Nel 1770 e nel 1771

## IL PREZZO DELL'OLIO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1726						16,00	V.
1727							
1728	1	6,50	42,25	6,50	—	—	
1729							
1730						8,00	V.
1731	1	8,45	71,40	8,45	—	8,40	V.
1732							
1733	5	47,00	443,00	9,40	0,55	—	
1734	6	58,90	578,61	9,82	0,29	9,50	V.
1735	7	64,00	595,50	9,14	1,31	12,00	V.
1736	6	77,50	1032,25	12,92	2,50	9,50	V.
1737							
1738							
1739							
1740						13,00	V.
1741						18,00	V.
1742							
1743						15,50	V.
1744							
1745	6	62,80	658,64	10,47	0,53	—	
1746	5	57,15	655,36	11,43	0,73	10,35	V.
1747	6	79,30	1086,89	13,22	2,79	—	
1748	7	104,60	1575,46	14,94	1,44	—	
1749	6	68,10	776,61	11,35	0,86	—	
1750	7	105,60	1596,96	15,09	0,81	—	

(Valori in ducati e grana per salma; arrotondamenti secondo le norme convenzionali).

FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

il vaticale Domenico Carluccio di Ortelle acquista in varie riprese dal magazzino di casa Guarini oltre 35 salme di olio e 14 salme vengono nello stesso periodo acquistate dal vaticale Arcangelo Greco. Su co-desti vaticali, invero, si desiderebbe conoscere molto di più di quel troppo poco che si conosce, anche perché nei catasti onciari di Poggiardo e delle comunità minori dell'ex contea di Castro manca qualsivoglia riferimento alla loro qualifica professionale. Il vaticale Francesco Martina dianzi mentovato, per esempio, figura censito nel catasto onciario di Poggiardo con la qualifica di « bracciale », anche se dalla documentazione coeva già risultano i suoi interessi nel commercio dell'olio. A un fuoco di bracciali, con proprietà in comune e

(14) L. PALUMBO, *Il massaro zio prete e la bizzoca ecc.*, cit., p. 38.

## IL PREZZO DELL'OLIO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1751	9	115,40	1481,56	12,82	0,48	—	
1752	10	129,35	1673,87	12,94	0,28	—	
1753	7	89,50	1146,25	17,79	0,57	—	
1754	7	109,00	1699,00	15,57	0,53	—	
1755	6	94,40	1486,08	15,73	0,41	—	
1756	8	105,06	1394,88	13,20	0,37	—	
1757	7	87,10	1089,81	12,44	1,00	11,60	V.
1758	7	80,20	923,48	11,46	0,88	11,40	V.
1759	4	51,30	662,61	12,82	1,25	12,20	V.
1760	5	79,80	1273,80	15,96	0,22	15,80	V.
1761						12,40	V.
1762						15,60	V.
1763						13,50	V.
1764						12,90	V.
1765						17,25	V.
1766						15,80	V.
1767						16,75	V.
1768							
1769							
1770	11	177,00	2849,24	16,09	0,34	—	
1771	20	329,60	5441,24	16,48	0,70	—	
1772	17	261,50	5725,12	21,79	1,56	25,00	V.
1773	9	196,70	4318,42	21,86	1,56	19,25	V.
1774	9	207,60	4858,92	23,07	2,96	24,00	V.
1775	6	148,57	3286,98	23,10	4,16	18,00	V.

(Valori in ducati e grana per salma; arrotondamenti secondo le norme convenzionali).

FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

indivisa, appartiene altresì quel Domenico Carluccio di Ortelle (15), interessato in proprio nel commercio dell'olio, e non certo sfornito di liquidità, dal momento che nel 1765 presta, sia pure a brevissimo termine, ben 200 ducati al nobile Arcangelo Rizzello, in difficoltà per le « scarsezze precorse e correnti ».

Anche per i prezzi dell'olio, come per quelli del grano, va segnalata l'incidenza delle vicende meteorologiche: i prezzi sostenuti agli inizi del Settecento possono essere spiegati con le avversità me-

(15) ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Catasto onciario di Ortelle*, B/86, fuoco di Ippazio Carluccio di Antonio, bracciale, caricato di once 31:28. Su Domenico Carluccio di Ortelle si veda ARCHIVIO DI STATO LECCE, *Protocolli notar S. Fello*, 76/3, 16 settembre e 23 ottobre 1765.

## IL PREZZO DELL'OLIO SULLA PIAZZA DI POGGIARDO

Anno	n	$\Sigma n$	$\Sigma n^2$	$\bar{x}$	s	Voce	Note
1776	7	150,88	3254,02	21,55	0,59	—	
1777	17	276,85	6392,43	23,07	0,69	—	
1778							
1779						18,58	V.
1780	8	171,75	3690,56	21,47	0,69	22,50	V.
1781	15	218,50	3223,55	14,57	1,71	17,50	V.
1782	3	51,60	887,64	17,20	0,40	—	
1783	7	142,00	2908,00	20,29	2,14	—	
1784	7	138,50	2776,75	19,79	2,46	—	
1785	7	151,20	3268,08	21,60	0,60	22,20	V.
1786	18	434,95	10511,15	24,16	0,25	24,60	V.
1787	4	95,78	2294,01	23,94	0,43	23,30	V.
1788	7	162,68	3789,26	23,24	1,20	21,49	Guarini
1789	10	231,70	5385,47	23,17	1,37	23,50	Guarini
1790	26	556,40	12068,24	21,40	2,54	21,66	M.
1791						19,60	M.
1792						21,60	M.
1793						25,40	M.
1794	6	190,50	6049,25	31,75	0,42	27,00	M.
1795	8	244,60	7523,16	30,58	2,52	25,00	M.
1796						24,60	M.
1797	1	30,00	900,00	30,00	—	25,75	M.
1798	1	26,50	702,25	26,50	—	24,30	M.
1799	17	490,50	14256,75	28,85	2,55	26,20	M.
1800						23,30	M

(Valori in ducati e grana per salma; arrotondamenti secondo le norme convenzionali).

FONTE = ARCHIVIO PRIVATO GUARINI MARRA, Casarano.

teorologiche accertate per Terra di Bari; egualmente i prezzi del 1747 e del 1748 sono stati influenzati dalla gelata del gennaio del 1747, il « notorium horrendum gelu » delle relazioni ad limina dei vescovi di Bitetto. Una gelata ancora viene registrata in Terra di Bari tra il gennaio e il febbraio del 1754 e l'aumento dei prezzi dell'olio è coerente tanto sul mercato di Bitonto, in Terra di Bari, quanto sul mercato di Poggiardo.

Alle cattive « raccolte » di Terra di Bari del 1774 e del 1775 corrispondono, sul mercato di Poggiardo, i prezzi sostenuti registrati, per l'olio, negli stessi anni. Infine è assai evidente una stretta connessione tra prezzi e avverse vicende meteorologiche, documentate per Terra di Bari ma evidentemente presenti anche in Terra d'Otran-

to, nell'ultimo venticinquennio del Settecento. D'altro canto la crisi commerciale (16) del 1726-1732 trova puntualmente la sua riconferma nei prezzi assai deludenti dello stesso periodo, sia sulla piazza di Poggiardo, sia nella stessa « voce » di Gallipoli. Un'altra crisi commerciale, quella relativa agli anni 1757-1759, trova una ulteriore riconferma sulla piazza di Poggiardo: i prezzi dell'olio subiscono una sensibile contrazione a differenza di quelli del grano che continuano a lievitare per l'effetto cumulato delle due crisi di produzione, quella del 1755 e quella del 1759.

Scarsamente documentata, invece, risulta l'ultima crisi commerciale, quella individuata per altri mercati fra il 1789 e il 1792, determinata assai probabilmente da una sovrapproduzione non adeguatamente controbilanciata dal volume delle esportazioni. Su quel periodo, infatti, a parte i prezzi fatti accertati per il 1789, che accennano a decrescere rispetto agli anni precedenti, si dispone, allo stato attuale delle conoscenze, solo dei prezzi « alla voce » di Gallipoli raccolti dal Massa.

LORENZO PALUMBO

*Università di Bari*

(16) Sulle crisi commerciali del mercato oleario in Terra di Bari si rinvia a L. PALUMBO - G. ROSSIELLO, *Bitonto e il suo mercato dell'olio durante il Settecento*, in M. MAFRICI (a c. di), *Il Mezzogiorno settecentesco attraverso i catasti onciari*, Vol. II, *Territorio e società*, Napoli 1986, pp. 697-707.